

GIOVANNA ZAMA

L'ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA ORIANI AL CARDELLO

Su un poggio presso Casola Valsenio, sorge la massiccia costruzione del Cardello, proprietà della famiglia Oriani, fin dal 1855. Nell'antica dimora, dove visse quasi ininterrottamente dalla giovinezza fino alla morte Alfredo Oriani, sono custoditi i documenti e le carte relativi all'attività dello scrittore e alle proprietà.

Un primo vero ordinamento di questo piccolo archivio, con suddivisioni in serie distinte e numerate, fu compiuto dal figlio dello scrittore, Ugo Oriani (1891-1953). L'attuale ordinamento dell'archivio del Cardello — iniziato vari anni dopo il passaggio dell'ultima guerra, durante il quale furono distrutti, dispersi e deturpati molti manoscritti, carteggi e carte (1) — ripete in massima parte quell'ordinamento voluto e compiuto con estrema devozione e immenso amore filiale da Ugo Oriani.

L'archivio è conservato in un'ampia sala (a cui si affiancano lo studio dello scrittore e la biblioteca del Cardello) (2): era là che

(1) Negli anni 1945 e 1946, la casa di A. Oriani fu occupata da vari gruppi di persone. Nonostante la coraggiosa opera del sig. Tullo Morini Zacarini, fedelissimo segretario del Cardello, la vendetta più incoerente si abbatté sulla casa del « precursore »: furono saccheggiate le raccolte bibliografiche; distrutti, deturpati, mutilati i mss. e i carteggi di A. e U. Oriani. Cfr. A. ORIANI, *Le lettere a cura di Piero Zama*, Bologna 1958, pp. XX-XXI; F. AUTHIER, *Etat présent des études sur A. Oriani*, in « *Revue des études italiennes* », n. 2-3, 1960, p. 254; ecc.

L'ordinamento odierno, voluto dalla consorte di Ugo Oriani, N. D. Luisa Oriani, ebbe inizio nell'estate del 1958, a cura della sottoscritta che ebbe come validissimi e generosi collaboratori la prof. Nedelia Cirronis e lo stesso sig. Tullo Morini Zacarini.

(2) Nella biblioteca del Cardello furono raccolte e vengono continuamente tenute aggiornate le pubblicazioni (biografie, antologie, letterature, profili, saggi storici, studi vari e articoli di riviste e di giornali), dove in qualche modo è ricordata l'opera di scrittore e di storico di A. O.

Ugo Oriani aveva riunito e ordinato, con cura gelosa, i ricordi e le memorie del padre: primi fra tutti i manoscritti di lui, le varie edizioni delle opere, le lettere a lui dirette, i vari documenti relativi al Cardello, al patrimonio familiare, all'istituzione della « Casa Oriani » di Ravenna, ecc. Di tutto ciò è rimasto solo una parte minima, utile tuttavia a testimoniare dell'ampiezza originaria del piccolo archivio, e valevole soprattutto a farci meglio comprendere la vita che si svolse al Cardello, nel giro di quasi un secolo.

Il materiale qui conservato è distinto nei seguenti gruppi:

- a) Manoscritti autografi di Alfredo Oriani;
- b) Edizioni principe delle opere di A. Oriani, con annotazioni autografe;
- c) Categoria Autografi, I: Lettere dirette ad A. Oriani;
- d) Categoria Autografi, II: Lettere dirette ad Ugo Oriani;
- e) Vari altri carteggi minori.

* * *

a) Dei mss. autografi di A. Oriani — opere storiche e teatrali, romanzi e articoli, già rilegati in preziose custodie di cuoio bulinato — non è rimasto quasi nulla. I pochi frammenti di *No, Gramigne, Bicicletta, L'invincibile, Oro incenso e mirra, Quartetto*, sono in uno stato penoso e assolutamente inutilizzabili. Di *Lotta politica* si conserva quasi integro l'ultimo capitolo: quello cioè definito dal suo autore — non senza chiedere scusa per « l'alterezza di queste parole » — « non un capriccio, ma una parete gettata fra due sistemi e due mondi » (3).

Sono invece completamente perduti i mss. di *Memorie inutili, Monotonie, Fino a Dogali, Il nemico, Matrimonio, Disfatta, Gelosia, Vortice, Olocausto, Rivolta ideale* e buona parte delle opere drammatiche. Recentemente è stato recuperato il manoscritto degli *Ultimi barbari*.

Una caratteristica comune a tutte queste carte autografe è la scrittura che minutissima e leggiera riempie fittamente le pagine senza incertezze e, specie nei mss. della maturità, con pochissime correzioni.

(3) ORIANI, *Lettere*, cit., p. 76 (All'editore Treves, 19 luglio 1891).

* * *

b) Accanto ai frammenti dei manoscritti, sono riunite le edizioni principe delle opere di A. Oriani, in parte postillate, in parte con dedica autografa: queste ultime fortunosamente ritrovate nelle botteghe degli antiquari. Le annotazioni non presentano varianti di pensiero, o aggiunte notevoli a quanto è già pubblicato: molte volte sono semplici correzioni di errori di stampa, raramente di forma. E ciò conferma l'opinione degli studiosi di Oriani, ossia che l'autore di *Rivolta ideale* scriveva di getto dopo aver a lungo pensato; e non aveva poi pentimenti né per il costruito del periodo, né per i concetti espressi (4).

* * *

c) La raccolta delle lettere dirette ad A. Oriani è senza dubbio la parte piú interessante dell'archivio. Le missive sono ora ordinate entro apposite buste, in ordine alfabetico, seguendo il cognome dei mittenti. Un inventario descrittivo permette di vedere agevolmente quali siano stati i corrispondenti di A. Oriani e quali gli argomenti trattati nelle lettere (5). Iniziando il lavoro di ordinamento di questa serie di autografi — ed erano appena state pubblicate le lettere di A. Oriani —, sembrava che sarebbe stato giovevole rendere nota anche questa raccolta del Cardello, la quale avrebbe mutato in dialogo il soliloquio «affascinante e scostante» (6), offerto al pubblico con la pubblicazione dell'epistolario dello scrittore.

(4) P. SCHINETTI, *Con Oriani fra il popolo di Romagna*, in «L'Illustrazione Italiana», Milano 1938, n. 37, pp. 395-396. Del resto, Oriani stesso, nel luglio 1909, aveva esposto con gran semplicità e chiarezza il suo sistema di scrivere: «Scrissi *Rivolta* in cento giorni a due ore al giorno: le ultime due tragedie in trenta giorni ancora a due ore: ho sempre fatto così». ORIANI, *Lettere*, cit., p. 402.

(5) *Inventario descrittivo degli autografi. Categoria: ad Alfredo Oriani* (ms., a cura di G. Zama, conservato nell'archivio del Cardello). Gli autografi sono in ordine alfabetico; i gruppi di lettere di ciascun corrispondente sono in ordine cronologico. L'*Inventario* registra 128 corrispondenti e — complessivamente — 232 missive, inviate ad A. O. fra il 1876 e il 1909. La prima lettera in ordine cronologico è di Ferdinando Martini, da S. Marcello Pistoiese, in data 25 luglio 1876 (*Ricevo qui fra le gole dell'Appennino, ove sono a passare l'estate, la Sua lettera troppo benevola; ma non il libro che Ella mi ha mandato (...). Ad ogni modo me Le professo gratissimo; e piú Le sarò ancora s'Ella vorrà rinnovare piú cautamente l'invio del volume che leggerò con quella curiosa simpatia che destano gl'ingegni giovani e volenterosi.*). L'ultima lettera in ordine cronologico è della giovane Zena Ciottoni, in data 11 ottobre 1909: l'epistolario stampato di A. O. (cit.) si chiude con la risposta a questa lettera.

(6) F. AUTHIER, *Oriani et la critique italienne d'aujourd'hui*, in *Oriani*, a cura di G. Spadolini, Faenza 1960, p. 227.

Ad ordinamento ultimato, si è però potuto constatare che quasi nessuna relazione — all'infuori di un logico e naturale legame spirituale, morale, sentimentale — unisce i due carteggi: infatti solo tredici lettere dell'Oriani, fra le quattrocentoquaranta pubblicate, trova la corrispondente esatta nella collezione del Cardello, collezione composta da duecentotrentadue pezzi. E perfino il numero dei nominativi che i due carteggi hanno in comune è così esiguo da lasciare sorpresi: appena ventuno! (7)

Se per ovvio motivo l'epistolario a stampa di Oriani non può essere completo — vi figurano solo novantasette corrispondenti, contro i centoventotto elencati nella collezione del Cardello —, a maggior ragione si deve ritenere che la serie delle lettere ivi conservata abbia subito grandissime dispersioni. Prima causa di queste dispersioni fu senza dubbio l'incuria di A. Oriani: si sa che fu il figlio Ugo ad iniziare la conservazione sistematica delle carte paterne (8), quando giovinetto scriveva per il padre malato o assente, e chiedeva di sua iniziativa consiglio e conforto agli amici. Poi, come si è detto, vi fu il periodo 1945-46, in cui queste carte, ordinate forse secondo un ordine cronologico d'entrata, furono sconvolte e manomesse.

Fra le lettere ora conservate al Cardello, un nutrito gruppo di missive riguarda il teatro: è ben nota la speranza che allettò A. Oriani quando pensava di poter finalmente essere conosciuto e apprezzato con i suoi drammi. Ebbene quasi tutte queste lettere attesissime dallo scrittore dovettero rappresentare per lui terribili delusioni: Eleonora Duse rifiuta di interpretare *Dina*; Ermete Zacconi deve sospendere la recita dell'*Invincibile*, in America; Alfredo De Sanctis spera invano in un trionfo di *Momo*, a Ra-

(7) Missive descritte nell'*Inventario* (ms. cit.) che trovano stretta rispondenza nel volume ORIANI, *Lettere*, cit., alle pagine indicate: ABBA, lett. 8-II-1892: a p. 84 (la lettera di Abba è ivi pubblicata alle pp. 86-88); ANNARATONE, lettere 17-VIII-1909 e 9-X-1909: alle pp. 411 e 415; CIOTTONI, lettere 1-IX-1908; 12-VII-1909; 1-IX-1909; 11-X-1909 (cit.): alle pp. 359, 405, 409, 416; CRISPI, lettera 28-III-1892: a p. 90 (la lettera di Crispi è ivi pubblicata); DE FRENZI (Federzoni), lettera 12-X-1907 e 14-X-1907: a p. 319; FORMIGGINI, lettera 6-XI-1908: a p. 279; TREVES, lettera 17-VII-1891: a p. 74; BISMARCK, lettera 19-VII-1901: a p. 146.

Nominativi che i due carteggi hanno in comune: G. C. Abba, M. A. Annaratone, C. Antona Traversi, L. Atti, A. Cervi, Z. Ciottoni, F. Crispi, E. De Franceschi, G. De Frenzi, F. Del Secolo, L. Donati, A. Emiliani, A. Fogazzaro, A. F. Formiggini, A. Magni, M. Missiroli, G. Oriani, G. Pifferi, A. Re Riccardi, E. Treves, Bismarck.

(8) ORIANI, *Lettere*, cit., p. 328: Oriani chiede la restituzione di due suoi articoli mss., non pubblicati dal «Giornale d'Italia»: «Ugo li desidera per metterli fra i manoscritti e ci spera un giorno».

venna; e invano Mario Missiroli e Antonio Cervi si interessano per la sua *Dina* (9).

La devota Elisa De Franceschi, della compagnia teatrale Garavaglia Falena, non riesce a nascondere il poco successo degli *Ultimi barbari*; e contemporaneamente nessun editore vuole sobbarcarsi all'impresa della pubblicazione dei drammi (10).

Il fallimento del teatro si accompagnava in quegli anni all'ansia per *Rivolta ideale*, alla cui pubblicazione si stavano interessando Giovanni Borelli, Mario Missiroli, Luigi Donati e che fu infine pubblicata a spese dell'autore presso l'editore Riccardo Ricciardi (11).

Nel carteggio non molto ampio su *Rivolta ideale* (e siamo già al 1908), figurano solo due lettere di ammirazione per il libro: una di Luigi Atti e una di Alfonso Rubbiani: il primo, un benefico dall'Oriani; il secondo, un buon architetto bolognese (12).

Amareggiato dalla indifferenza dei critici e piú ancora dal giudizio del Croce (13), Oriani, in quest'ultimo anno della sua vita, vide ripetersi per lui, ora anche ammalato, un periodo di profondo abbattimento morale, simile a quello già provato nel 1892, quando « la congiura del silenzio » aveva seppellito *Lotta politica* (14).

Rimangono varie testimonianze del tempo di *Lotta politica*: la nota timida lettera di G. Cesare Abba che dichiara la sua com-

(9) *Inventario* (ms. cit.), alle voci: DUSE, lett. 25-XI-1905 (pubbl. anche in ORIANI, *Lettere*, cit., p. 248); ZACCONI, lett. 24-XI-1902; A. DE SANCTIS, lett. 25-I-1906; MISSIROLI, lett. s. d., ma princ. 1907; A. CERVI, lett. 21-I-1909 (con la quale comunica che neanche Emma Grammatica reciterà *Dina*).

(10) *Inventario* (ms. cit.), alla voce DE FRANCESCHI, lett. 5-I-1907, dove si accenna anche a « chiamate e continui applausi all'attore Grasso », il quale però non aveva esitato a « storpiare » il dramma (ORIANI, *Lettere*, cit., p. 353).

Per un interessante studio sul teatro di Oriani, si veda C. TRABUCCO, *Il mondo teatrale che va dal 1899 al 1909 nelle lettere di Oriani*, in « il Dramma », a. XXXVI (1960), n. 284, pp. 53-57.

Tutto il teatro di A. O. è stampato postumo, tranne il dramma *L'Invincibile* che fu pubblicato in quattro puntate su « Nuova Antologia », Roma 1904 (vol. CXCV).

(11) *Inventario* (ms. cit.), alle voci: BORELLI, lett. 22-VII-1907; MISSIROLI, lettere 26-X-1906 e ss.; DONATI, lett. 22-XII-1906; RICCIARDI, lettere 14-II-1907 e ss.

(12) *Ibid.* (ms. cit.), alle voci: ATTI, lett. 29-IV-1908; RUBBIANI, lett. 8-VI-1908.

(13) Nel 1908, per interessamento di S. Di Giacomo (*Inventario*, cit.: carton. 20-I-1908), Benedetto Croce aveva scritto un lungo articolo su tutta l'opera di Oriani. L'articolo, apparso nel primo numero de « La Critica » del 1909 (v. VII), fu dapprima conosciuto da Oriani attraverso i non benevoli riassunti dei quotidiani. Addolorato e sconvolto ne scriveva a De Frenzi (ORIANI, *Lettere*, cit., p. 380); poi finalmente Oriani lesse il numero de « La Critica », e ringraziò il Croce (*Ibid.*, p. 381), pur continuando a sentirsi un incompreso (ORIANI, *Gelosia*, Bologna 1923, p. VIII).

(14) ORIANI, *Lettere*, cit., p. 82.

mozione per aver letto il proprio nome nell'episodio dei Mille (15); i biglietti di laconico ringraziamento di Felice Cavallotti, Francesco Crispi, Domenico Farini, Pompeo Molmenti, Pasquale Villari, ai quali il libro era stato mandato in omaggio; la lettera di Treves che dopo aver letto « le prime novanta pagine e le ultime novanta per avere un'idea del come aveva trattato i tempi antichi e moderni », dichiara di non osare intraprendere la stampa integrale dell'opera (16); le lettere di cauto elogio di Arturo Graf, Achille Loria; una semplice cartolina di Edmondo De Amicis, e varie altre (17).

Le missive di E. De Amicis all'Oriani — sette delle quali rimangono nell'archivio del Cardello e in parte son già pubblicate (18) — assieme ad altre sette lettere di Salvatore Di Giacomo (19), rappresentano senza dubbio la corrispondenza piú sincera, gentile e cordialmente comprensiva di tutto il carteggio rimasto. Allo scambio di doni di pubblicazioni, si alternano incoraggiamenti, comunicazioni di giudizi benevoli, interessamento per la pubblicazione dei lavori dell'Oriani.

Altre amicizie alleviarono la solitudine del Cardello: di esse però rimane traccia piú nelle lettere a stampa dell'Oriani che in questo archivio. Un'amicizia, che non trova che scarsa documentazione, legò senza dubbio Enrico Panzacchi all'Oriani che, nel giugno 1907, su preghiera del figlio Giuseppe, ne commemorò la figura e l'opera (20).

Monotone e prive di particolari notevoli sono le lettere degli editori Roux, Zanichelli, Streglio, Ricciardi, Galli, accompagnate dai relativi contratti e ricevute di pagamento della stampa da parte dell'Oriani (21); e non attirano speciale attenzione le proposte, del

(15) *Ibid.*, pp. 86-88.

(16) *Inventario* (ms. cit.), alle voci: CAVALLOTTI, bigl. s. d.; CRISPI, lett. cit. alla nota 7; FARINI, bigl. (ORIANI, *Lett.*, cit., p. 82); MOLMENTI, bigl. 24-II-1892; VILLARI, lett. 7-II-1892 (*Ibid.*, p. 82); TREVES, lett. cit. a nota 7, e pubbl. da A. GIORGI, *A. Oriani*, Firenze 1935, pp. 135-137.

(17) *Inventario* (ms. cit.), alle voci: GRAF, lett. 17-II-1892; LORIA, lett. 22-II-1892; DE AMICIS, cart. 17-II-1892.

(18) *Ibid.*, alla voce DE AMICIS, lett. 2-III-1882; cart. cit.; lett. 20-VIII-1894; lett. 9-VII-1899; lett. 20-II-1902; cart. 27-II-1902; cart. 9-IV-1902.

(19) *Ibid.*, alla voce DI GIACOMO, carton. cit.; lett. 12-IX-1908; lett. 29-IX-1908; cart. 8-X-1908; cart. 15-X-1908; cart. 8-XI-1908; cart. 25-XI-1908: Oriani e Di Giacomo non si conobbero mai personalmente (ORIANI, *Lett.*, cit., p. 381).

(20) *Inventario* (ms. cit.), alle voci: E. PANZACCHI, lett. 31-XII-1881; G. PANZACCHI, lett. 12-V-1907 e 17-VI-1907; U. BASSINI, 19-VI-1907.

(21) *Ibid.*, alle voci: GALLI, 1877 (per *Al di là*); ROUX, 1891 (per *Lotta politica*);

resto molto generiche, e le offerte di traduzione in lingue straniere dei suoi romanzi (22).

È da notare invece che Oriani ebbe numerose richieste per collaborare a collane di pubblicazioni e a riviste: fra gli altri, ricordiamo Formiggini che lo invita a scrivere per la serie dei « Profili »; Ernesto Codignola per la rivista « La Nave »; Goffredo Bellonci per la « Rivista di Roma » (23).

Una nota simpatica dovettero senza dubbio portare al Cardello le romantiche espressioni di devozione e ammirazione che giovinette sconosciute, da lontane città — dopo la lettura di *Disfatta* o *Olocausto* — inviavano su pallide carte azzurrine, con scritte finissime a caratteri alti ed appuntiti come era nell'usanza di quel tempo (24).

Fanno ancora parte di questo carteggio due polemiche (una contro l'Ambrosini e l'altra per un plagio dalla novella *Mani bianche* dell'Oriani, plagio compiuto da un giovane napoletano) (25).

Questa serie di lettere dirette ad Alfredo Oriani costituisce la parte storicamente e umanamente più importante e valida di tutto l'archivio: le notizie che da esso si sono tratte (e ancora si possono ricavare), aggiungono nuovi particolari a quanto gli studiosi di lui hanno scritto sulla sua vita e sulle sue opere, e confermano e documentano il giudizio che ne diede — non certo per benevolenza — l'Ambrosini: un « uomo che ebbe sicuramente l'ingegno superiore alla fortuna » (26).

STREGLIO, 1899 (per *Bicicletta* e *Novelle*); RICCIARDI, 1907-1908 (per *Rivolta ideale*); ZANICHELLI, 1902-1903 (per *Bicicletta*).

(22) *Ibid.*, alle voci: C. ANTONA TRAVERSI, 25-IX-1903; BIENSTOCK, 18-III-1909; PASSINI, 10-VII-1909; STEFFANI, 14-II-1906; TAUBNER, 27-XII-1906.

(23) *Ibid.*, alle voci: FORMIGGINI, lett. cit. a nota 7, a cui Oriani rispose superbamente rifiutando; CODIGNOLA, lett. 13-V-1905; BELLONCI, lett. 9-XI-1908.

(24) *Ibid.*, alle voci: CIOTTONI; COSTA ZENOGLIO; FERRUCCIA; MIENOTTI; PARKER; SPERAZ; ecc.

(25) Polemica contro Ambrosini: sono 12 pagine di quaderno, scritte a penna con molte correzioni, da Zena Ciottoni. Lo scritto vuol rispondere in tono polemico, all'art. di L. AMBROSINI, *Il ritorno di Oriani*, in « Il Secolo », Milano 15-II-1912 (e forse anche agli articoli dello stesso Ambrosini in « La Voce », aprile 1910). Cronologicamente queste carte non dovrebbero trovar posto in questa sezione dell'archivio, ma esse concludono la serie delle lettere in cui la giovane lungamente si sofferma, fra espressioni di venerazione e di entusiasmo, sulla lettura di *Lotta politica* (*Inventario*, ms. cit. alla voce CIOTTONI).

Polemica per plagio: E. MIRAGLIA, *Manina*, in « La Galleria Letteraria illustrata », Milano 1896, n. 37 (*Inventario*, ms. cit. alla voce MIRAGLIA: lettere all'edit. Aliprandi ed altri). La novella *Mani bianche* dell'Oriani fa parte del vol. *Gramigne*. La querela promossa dall'Aliprandi non ebbe seguito (ORIANI, *Lettere*, cit., p. 120).

(26) AMBROSINI, *Il ritorno*, cit.

* * *

d) La serie delle lettere dirette ad Ugo Oriani è la piú ampia: sono alcune migliaia di missive, suddivise in vari gruppi. Queste suddivisioni preesistevano nel vecchio ordinamento, e si è ritenuto logico e doveroso conservarle. Cronologicamente il primo di questi gruppi è costituito da lettere, telegrammi e biglietti di condoglianze, indirizzati ad Ugo Oriani nell'ottobre del 1909, per la morte del padre (27); altri gruppi in ordine di data, sono formati con corrispondenza degli anni successivi per gli anniversari della morte dello scrittore, della marcia al Cardello, ecc. (dal 1924 al 1938). Costituiscono ancora nuclei separati: un « Carteggio con p. Gemelli » per togliere dall'Indice dei libri proibiti le opere di A. Oriani (28); un carteggio per « Riduzioni cinematografiche » (non mai effettuate) dei romanzi *No* e *Vortice* (29); un carteggio relativo al « Concorso per una monografia su A. Oriani » (30); le lettere riguardanti la costituzione della « Casa Oriani - Biblioteca di Ravenna »; ecc.

Infine sono state riunite in un'unica raccolta (ordinata ed inventariata con gli stessi criteri adottati per la serie delle lettere dirette ad A. O.) (31) tutte le numerosissime lettere che hanno riferimenti alle opere dello scrittore, o che riguardano il Cardello, dirette a Ugo Oriani e molto spesso da lui sollecitate. Infatti un

(27) Sono 62 telegrammi e 50 lettere e biglietti riuniti in una cartella « In morte di A. Oriani ».

(28) Fin dal 1940, data dell'inserzione nell'*Indice* dell'*Opera Omnia* di A. O. (« L'Osservatore Romano », 28 aprile 1940, n. 99), Ugo Oriani si mise in corrispondenza con p. Gemelli, per togliere quel grave peso morale dagli scritti del padre. Parteciparono e si interessarono alla questione amici e ammiratori (fra cui menzioniamo Ernesto Buonaiuti e Ino Savini) di Oriani, le lettere dei quali sono inserite in questa cartella. Si veda per la difesa del pensiero religioso di Oriani: A. GEMELLI, *Nel Centenario della nascita di A. O.*, in « Vita e Pensiero », Milano, XXXV (1952), pp. 511-523.

(29) *No*: riduzione di Benedetto Pettine per la scena muta (1924?); *Vortice*: corrispondenza del 1952.

(30) Il concorso fu bandito nel 1932. Monografia pubblicata: G. B. BIANCHI, *Alfredo Oriani. La vita*, Milano 1938, pp. 310.

(31) *Inventario descrittivo degli autografi. Categoria: ad Ugo Oriani* (ms., a cura di G. Zama, conservato nell'archivio del Cardello). Registra in ordine alfabetico 652 nominativi di corrispondenti e, complessivamente, 2673 missive datate fra il 1909 e il 1953. Una *Nota*, all'inizio di questo Inventario, informa quali gruppi di corrispondenza diretta ad Ugo Oriani siano stati ordinati a parte; alla *Nota*, fa seguito un *Indice delle persone e delle cose piú notevoli*, menzionati in questo gruppo di lettere. Nella compilazione di questo *Indice*, si è avuta particolare cura per i riferimenti agli scritti di e su A. O. (edizioni, ristampe, traduzioni, teatro, antologie, articoli, onoranze); e per le notizie riguardanti il Cardello (biblioteca, restauri, tomba, parco, ecc.).

gran numero dei suoi corrispondenti è impegnato a rispondere a quesiti precisi e a richieste perentorie sulla diffusione e pubblicazione degli scritti del padre, o è incaricato di ricerche per la collezione delle lettere dello scrittore (32). Molti sono anche coloro che cercano notizie bio-bibliografiche per monografie, antologie, articoli, conferenze su A. Oriani; o che si interessano al teatro o alle traduzioni in lingua straniera; alcuni sono artisti che propongono ed offrono statue, ritratti, medaglioni dello scrittore; e moltissimi altri sono i corrispondenti che si occupano e sono impegnati ai restauri del Cardello, ai progetti, alla costruzione e agli ornamenti della tomba monumentale.

Gli autografi piú importanti, specialmente quelli di carattere politico, sono andati tutti perduti.

Questa ampia raccolta di lettere è tuttavia la testimonianza della instancabile opera che il figlio dello scrittore svolse per tutta la sua vita per onorare il nome e valorizzare e far conoscere in Italia e all'estero gli scritti di Alfredo Oriani; per raccogliere tutti i documenti a stampa e manoscritti e iconografici relativi allo scrittore; per creare quel monumento-museo del Cardello, dove ogni documento e ogni ricordo di A. Oriani è vivo e avvalorato nella cornice solenne ed austera dei cipressi e dei pini del meraviglioso parco.

* * *

e) Vari altri carteggi minori, di carattere strettamente familiare e fortunatamente quasi integri, ornano e completano i gruppi dei carteggi che potremmo già chiamare storici, e piú sopra descritti.

Ad una copiosissima serie di lettere, indirizzate da Ugo Oriani ai vari familiari, dal fronte, durante la prima Guerra Mondiale

(32) In una cartella sono raccolte le copie dattiloscritte delle lettere dello scrittore, ricercate e richieste da Ugo Oriani presso i vari corrispondenti del padre. Anche questo fascicolo ha subito numerosissime dispersioni.

Questa cartella si è però arricchita nella primavera 1964, per merito di Alfredo Giorgi, uno dei piú valorosi biografi di Oriani (A. GIORGI, *A. Oriani*, Firenze 1935), il quale ha fatto pervenire al Cardello un manipolo di trecento lettere o frammenti di lettere (in copia dattiloscritta) inedite di A. Oriani, dirette a M. Missiroli, A. Magni, A. Cervi, E. De Amicis e G. Oriani: queste lettere rivestono un eccezionale interesse per il teatro, per le vicende editoriali e giornalistiche, per il sentimento dell'amicizia dello scrittore. Una copia di questo dattiloscritto, ampliato con una trentina di missive inedite di corrispondenti di Oriani, è stato donato da A. Giorgi anche a Piero Zama, per un'eventuale 2ª edizione delle *Lettere di Oriani*.

(1916-1918), e dall'Africa Orientale (1936), fa riscontro un'altrettanto numerosa serie di lettere scritte dai familiari a lui, durante gli stessi periodi di tempo (33).

Un gruppo a parte è costituito da tutti i documenti di carattere amministrativo, o comunque relativi alle proprietà.

Notevolissima importanza riveste poi la ricca raccolta iconografica e fotografica, conservata in questo archivio, che si compone di busti, ritratti, medaglioni di Alfredo Oriani, dei suoi ascendenti e di Ugo Oriani; di caricature e di numerosissime rare fotografie.

* * *

Chi consulta questo archivio — anche se i restauri all'edificio e all'intorno hanno creato una dimora signorile, austera ed accogliente — si trova a rivivere nel clima sconcolato del vecchio Cardello; e si sorprende a chiedersi se rimangano quassù testimonianze sulla vita dello scrittore romagnolo che meritino di essere ancora considerate, se vi siano espressioni del pensiero e del sentimento di lui che debbano essere ancora meditate; se cioè la pubblicazione di una parte di questi carteggi gioverebbe e inciterebbe a nuovi ulteriori studi su Alfredo Oriani.

(33) Le lettere di U. O. sono state divise in varie cartelle, in ordine cronologico. Le lettere dei familiari erano e sono rimaste ordinate cronologicamente, in cartelle singole per ogni individuo.